

IL LUTTO



Foto Ansa

Il grande regista Mario Monicelli

- **Mario Monicelli** si è tolto la vita lanciandosi dal balcone dell'ospedale S. Giovanni a Roma
- **Una lunghissima carriera** costellata di capolavori come "La Grande Guerra" e "I soliti ignoti"

Il re della commedia all'italiana ci lascia col più tragico dei ciak

Un lutto immenso, e non solo per il mondo della cultura e dello spettacolo. Ci lascia un gigante, un leone, un uomo che fino all'ultimo ha testimoniato la schiena dritta di questo Paese e i suoi valori.

ALBERTO CRESPI
ROMA

La notizia è arrivata ieri sera verso le 22, ed era la notizia che non avremmo mai voluto sentire, anche se lo scorrere inesorabile del tempo la rendeva sempre più probabile. Mario Monicelli ha detto basta. A 95 anni, e con il cervello sempre lucidissimo, al punto che ci eravamo ormai illusi che fosse

immortale. Ma se la testa lo è, il fisico arriva a un punto in cui non si riesce più ad andare avanti. Era ricoverato all'ospedale San Giovanni, come ultimamente capitava spesso, per controlli che regalavano sempre ulteriori speranze. Non questa volta. Questa volta Mario ha deciso che il momento era propizio. Si è lanciato dalla finestra, mettendo la parola "fine" alla sua straordinaria avventura artistica e umana.

TOSCANO D'ACCIAIO

Mario Monicelli era un toscano d'acciaio. Piccolo e indistruttibile. Era già morto parecchi anni fa, in un incidente d'auto: era in macchina da solo, in una strada di campagna, a sera tarda. La macchina era uscita di strada e lui era rimasto nell'abita-

colo, ferito e sanguinante, fino al mattino dopo. Lo avevano portato in ospedale e si era rimesso perfettamente. Sembrava Gassman in *Brancaleone alle Crociate*, quando sfida ripetutamente la morte – che era "interpretata", pochi lo sanno, da Gigi Proietti, coperto dal sudario nero

Gli esordi negli anni '30

Il primo corto
«Cuore rivelatore»
è datato 1932

e con la falce in mano – e riesce sempre a sfangarla.

Aveva parlato tante volte della morte, Mario Monicelli, nei suoi film. Era stato il primo a far morire

un personaggio in una commedia all'italiana: *I soliti ignoti*, 1958. Il ladro Cosimo, interpretato da Memmo Carotenuto. Finiva sotto il tram durante una rapina, e al suo funerale si radunava tutta la banda di cialtroni che si accingevano a rapinare il Monte di Pietà. Fra loro c'era anche Totò, il maestro di scasso Dante Cruciani, che uscito dalla camera ardente mormorava "pare che dorme", il che ci sembra anche oggi il commento più giusto. Poi, forte del successo di quel film, era riuscito a convincere il produttore più potente dell'epoca, Dino De Laurentiis, a far morire entrambi i protagonisti della *Grande guerra*. Alberto Sordi e Vittorio Gassman erano i due fantaccini fanulloni della prima guerra mondiale, costretti nel finale a diventare